

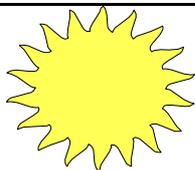
PAULO POST

la voce del nineteen club

Anno I Numero 4 Allegato al numero 5 de "Il Borgo" - Giugno 1995

SPIAGGE IN PERICOLO

L'estate è ormai alle porte, tra un po' tutte le situazioni tipiche della stagione cominceranno a ripresentarsi con nostro immenso piacere. Il caldo, il mare, i locali all'aperto, i viaggi e tutto il resto immancabilmente arriveranno a riempire le nostre giornate. Ogni anno il copione è lo stesso, i protagonisti magari si scambieranno i ruoli, ma alla fine lo spettacolo sarà l'ennesima gioiosa replica dell'originale creato chissà quando. Tra tutte le tradizioni che di anno in anno riscopriamo con rinnovato entusiasmo ci sono anche gli impropri, verso non si sa bene chi, per la sporcizia che caratterizza immancabilmente i nostri litorali. Si arriva in spiaggia, si osserva la distesa di bottiglie di plastica, lattine, cartacce e via dicendo e si comincia ad inveire contro l'amministrazione comunale che non ha provveduto a spazzare i detriti portati dal mare nel corso dell'inverno. Ma in realtà, ogni tanto, la nettezza urbana si occupa di ripulire le spiagge destinate al nostro divertimento e relax; i rifiuti portati dall'acqua nel corso della stagione fredda vengono rimossi, ma questo non implica che le spiagge rimangano pulite per molto. Infatti le orde di bagnanti riescono, in tempi brevissimi a ricoprire nuovamente la sabbia di immondizie di ogni specie e natura, nonostante la sempre vituperata amministrazione comunale abbia avuto la semplice e doverosa iniziativa di sistemare, in quantità notevoli, cestini per la loro raccolta. Certo si potrà obiettare che una più incisiva e frequente opera della nettezza urbana condurrebbe ad una situazione perlomeno accettabile, ma pulirsi la coscienza non è così facile. La causa di tanto



degrado è imputabile in via praticamente esclusiva alla scarsissima attenzione della quasi totalità dei frequentatori di spiagge e litorali. In realtà sarebbe sufficiente seguire una serie di semplicissime regole di comportamento per ottenere risultati stupefacenti. Ci rendiamo tutti conto che, quando si giace sotto il sole, con temperature altissime, anche i dieci passi necessari a raggiungere un cestino portarifiuti possono apparire più faticosi di una maratona. Ma nel momento in cui ci si alza per andar via e si transita a pochi metri dai cestini, cosa costerebbe portare con sé la lattina vuota o la carta del gelato? Credo davvero pochissimo, ma è necessario pensarci. Anche di sera, comunque, i momenti per insudiciare la sabbia sono molteplici. Chi di noi non ha mai organizzato una "anguriata" in spiaggia, con il classico fuoco ed il bagno di mezzanotte? Beh, alla fine di momenti così spensierati e divertenti si è purtroppo soliti lasciare sul posto davvero di tutto: a cominciare dalle bucce delle immancabili angurie, alle bottiglie di birra, fino ai carboni del fuoco.

UNA MATURITÀ PIÙ MATURA

Gli esami di maturità rappresentano un momento di vita comune a molti ragazzi. L'atmosfera che vi aleggia è differente prima, durante e dopo che si è affrontata la prova. Come in tutte le situazioni, infatti, ognuno si pone nei confronti degli esami in maniera diversa e secondo la propria personalità, ma anche in relazione alla scuola di frequenza e al metodo di studio adottato nel corso degli anni. Le tipologie di comportamento sono varie ma ricorrenti: c'è il classico "secchione", che studia in maniera martellante giorno dopo giorno sin dalla comunicazione delle materie; c'è chi invece ripete i programmi in maniera intelligente, matura e soprattutto non stressante; c'è poi il "menefreghista", che può essere tale nei confronti della scuola in generale, o nei confronti degli esami, perché "con le spalle coperte". Alcuni ragazzi sono estremamente apprensivi, vedono gli esami come uno scoglio insormontabile, li considerano esageratamente la peggiore difficoltà della vita (perché ancora non ne hanno sperimentate altre!): sono quelli che cadono in preda a scenate, pianti, urla e svenimenti. Altri sono tranquilli, soprattutto se hanno la coscienza pulita e se vivono gli esami con la serenità di chi ha studiato ed ha compiuto il proprio dovere. Dalla televisione appresi che esistono "sette regole d'oro" per la maturità. Non servono undici ore di studio, Bignami, libretti e librettini, se poi la memoria va via tra le nuvole. Alcune regole in proposito, se osservate con rigore, possono aiutare la materia grigia molto più delle ripetizioni o di alchemici psicofarmaci. Il professor Liborio Parrino, studioso del "Centro del Sonno"

AIKIN

**LA CASA DEL
CONDIZIONATORE**

Via G. Polignani, 8
Tel.080/9372256

**CLIMATIZZATORI
CON TRE ANNI DI GARANZIA**

AUTOEUROPA 

di Cosimo Bisignano

Via Rattazzi, 9 - 70043 Monopoli(BA)

Tel. e Fax 080/9303108

segue spiagge → Ma anche qui, limitare al minimo i danni non costerebbe quasi alcuna fatica. Basterebbe infatti rimettere tutto negli stessi sacchetti di plastica con cui le vivande erano state trasportate, e poi buttare le buste, a fine serata, nei soliti cestini. Certo non sarà possibile rimuovere i carboni del fuoco, ma la sabbia si mescolerà più facilmente ad essi che ad una scorza di anguria o ad una bottiglia di Ceres. Un discorso a parte meritano i fumatori i quali, essendo vittime di un vizio, probabilmente non si rendono neanche conto di ciò che combinano lasciando i mozziconi di sigaretta nella sabbia. Non so se ve ne siete accorti, ma in certe zone costiere ci sono più mozziconi che conchiglie, e il fatto che abbiano un colore simile a quello della sabbia non è che serva molto a mimetizzarle. Probabilmente la soluzione a questo problema è molto semplice in teoria, ma inattuabile in pratica. Sarebbe infatti sufficiente l'utilizzo di posacenere usa e getta, ripiegabili, di alluminio o di cartone, da gettare successivamente nella spazzatura; ma è molto difficile che un fumatore rinunci al piacere di lanciare la propria sigaretta esaurita nella distesa di sabbia che lo circonda. Ottenere tutto questo, è senza dubbio molto più difficile che parlarne; ed è per questo motivo che sarebbe opportuno anche l'organizzazione più frequente di operazioni volontarie di pulizia delle spiagge, da parte non soltanto delle associazioni ambientaliste (che solo sporadicamente hanno messo in atto manifestazioni del genere), ma da parte di tutte quelle associazioni e quelle persone che hanno a cuore tali questioni, ma che troppo spesso hanno demandato ad altri il compito di risolverle. Siamo, del resto, noi soci del 19club i primi ad ammettere di non aver fatto quasi nulla al riguardo, se non l'aver seguito alcune delle semplici abitudini sopra elencate. Ci riproponiamo dunque di intervenire più attivamente nella questione, nel tentativo di sensibilizzare all'argomento il maggior numero di persone e confidiamo, per questo, nell'aiuto di quanti si reputino rispettosi dell'ambiente.

Sergio Ostuni



segue esami → dell'Università di Parma, ne è convinto. Questi i sette comandamenti per potenziare le capacità di attenzione: avere una sufficiente motivazione allo studio; dormire molto; fumare il meno possibile; non eliminare altre attività "ricreative", soprattutto quelle fisiche; non esagerare con i caffè; non indugiare nello "zapping" (il cambio frenetico del canale con il telecomando); niente farmaci aiutamemoria; e infine imporsi almeno uno straccio di programma di lavoro. Tuttavia, mi arrogherei il diritto, in questa sede, di azzardare alcune "regole d'oro" anche per i professori, per le commissioni d'esame: non avere pregiudizi nei confronti dei ragazzi o della scuola di appartenenza, non entrare nel gioco delle raccomandazioni (regola inderogabile che vale anche, anzi soprattutto, per i ragazzi), prestare attenzione non solo all'esame in sé e per sé, ma anche ai *curricula studii*, essere corretti durante il colloquio, non mettendo in difficoltà l'esaminato e prestandovi attenzione e interesse. Queste le frasi più ricorrenti sugli esami, in bocca tanto agli stessi professori e presidi, quanto agli alunni che li hanno già vissuti: "gli esami sono un terno al lotto", "è tutta questione di fortuna", "non ti aspettare niente dagli esami, solo una delusione". Ciò fa molto soffrire e innervosire chi vede le prove di maturità come la conclusione e il coronamento di cinque anni di studio serio e si aspetta di essere esaminato e giudicato in modo serio e limpido. Forti delle esperienze passate, che hanno visto sulla scena commissioni incompetenti e presupponenti, episodi che esulavano dal compito di far seguire a un esame di Stato il suo corso legale (che hanno visto come conseguenze ricorsi vari e apparizioni sui quotidiani), molti sono portati ad affermare che gli esami di maturità siano solo "una presa in giro". Tuttavia io, che sono una maturanda, ho ancora la speranza che si possa e si debba offrire all'alunno un'esaminazione blanda e corretta, in vista di una crescita migliore della società e delle mentalità future. Per dirla con una frase topica di Sant'Agostino: *errare humanum est, perseverare autem diabolicum*; e l'uomo del duemila purtroppo è portato a perseverare ormai da tempo.

Mirangela Lacatena

Quattro chiacchiere con... Sante Rossetti

Creativo, operatore di spettacolo e cultura.

Oltre uno scenario composto da una folla rivendicante il fulgore economico e sociale di un tempo e da una schiera di personalità nascoste dietro iter burocratici e vacua demagogia, ben pochi intervengono attivamente perché ci si avvii ad un nuovo "Rinascimento". Nell'esiguo numero acclamiamo sicuramente Sante Rossetti, il quale, in questi ultimi anni, si è fatto promotore di una serie di iniziative nel campo dello spettacolo. Certamente non possiamo limitare lo sviluppo solo a questo settore, ma c'è da dire che l'arte e le sue espressioni sono sicure tramiti per educare le masse giovanili; del resto, poi, il detto "panem et circenses" è stato collaudato negli anni. Sante, infatti, oltre ad avere avviato con successo un gran numero di locali (Bocacchiballa, Autodromo Club, Grand Hotel D'Aragona, ecc.), dove tra l'altro, è sempre stato dato spazio al cabaret ed alla prosa, è stato per anni promotore dell'importantissimo festival internazionale barese "Time Zones", che ha avuto per ospiti musicisti del calibro di Brian Eno e Ryuichi Sakamoto; per la nostra città, ad esempio, recentemente ha dato vita ad un suggestivo momento lirico sul sagrato della cattedrale. Del resto l'esperienza non si può certo dire che gli manchi: ad arricchire il suo curriculum, infatti, vi sono gli anni trascorsi a Los Angeles come reporter per RadioNorba e la collaborazione nell'organizzazione di concerti a livello nazionale (ricordate i Communards a Monopoli?). Ho quindi voluto sentire l'opinione di Sante riguardo a certi argomenti.

Cosa si dovrebbe fare, secondo te, per incentivare la cultura e lo spettacolo monopolitano?

Io penso che ci sia un problema di base, quindi, onestamente, credo che ci voglia tutto; considero, infatti, che una città come Monopoli, depressa, repressa e recentemente marchiata come città mafiosa richieda un super lavoro, perché già in situazioni normali la cultura ne è che decollasse; con la questione del commissariamento il fondo non l'abbiamo toccato, ma ci siamo addirittura sotto! Infatti, oggi, la cultura per buona parte sopravvive attraverso l'assistenzialismo degli enti locali, primo tra tutti il Comune. Una cosa è certa, quindi: se si vuol fare qualcosa, bisogna agire individualmente o attraverso le varie associazioni, magari con l'appoggio di qualche sponsor. Come del resto ho fatto io questa estate, organizzando da solo, con i miei soldi, il concerto lirico sul sagrato della cattedrale. Purtroppo il monopolitano, dovendolo inserire in un girone dell'inferno, lo inserirei nello stesso di Celestino V, ossia →



LADY FONTANA

quello degli ignavi. A tal proposito voglio fare i miei apprezzamenti a quelli che sono gli unici paladini di un certo movimento culturale, ossia le iniziative editoriali.

Quale è stata l'esperienza di lavoro che ti ha più entusiasmato?

Per me è importante il progetto a cui sto lavorando il quel momento ed è a quello che dedico sempre tutto il mio entusiasmo. Adoro, comunque, l'aspetto creativo riguardante la direzione artistica, progettazione concettuale ed ideazione di nuove tipologie di locali; mi ha divertito tantissimo, invece, fare il reporter da Los Angeles per RadioNorba, in quanto sapevo di trasferire un pezzo d'America qui, nella consapevolezza di essere ascoltato da migliaia di persone; inoltre mi ha gratificato molto anche l'organizzazione dei concerti.

Sapresti individuarmi un prossimo trend, una nuova tendenza?

Per quanto riguarda il target giovanile, la musica dance, il campo delle discoteche, fa da padrone l'asse Milano-Londra-New York. Certamente andremo verso suoni sempre più essenziali e concreti: verrà accentuato, cioè, il discorso tribale. Infatti, dopo tanta tecnologia, e tanto "barocco" musicale (house, trance, ecc.), ci sarà un momento di riflusso con sonorità di più impatto. La tribale, infatti, è l'origine di tutto il discorso dance: quella musica negra importata dall'Africa in America, è comune denominatore del gospel, blues, e jazz; poi, dalla contaminazione di blues e jazz nacquerò il rithm & blues ed il soul, e da lì il "sound of Philadelphia" ed infine la dance. Ti devo comunque dire che la musica da discoteca "all'italiana" rappresenta solo il 30% del mercato mondiale; il restante 70% (quello che preferisco) è fatto di funky, rap, soul, hip-hop e rugamuffin. Facendo un discorso più ampio, non fermandomi alla dance perciò, saranno queste sonorità a dominare la scena.

Che progetti hai per questa estate?

Innanzitutto sto preparando un grande "contenitore musicale": una rassegna di tutti i generi per tutti i gusti; purtroppo al momento non ti so dire con sicurezza dove si svolgerà. Per quanto riguarda la dance, ci sarà una serie infinita di serate sulla spiaggia; anche qui faremo in modo di diversificare gli appuntamenti, con dei momenti di musica sudamericana, acid-jazz, funky, ecc.

Giuseppe Nico

SUI SENTIERI DELLA NATURA

Escursioni alla scoperta di un patrimonio intatto e selvaggio

Ripide gole, piani infiniti, paesaggi luminosi, paesi arroccati che sembrano spuntati dal terreno... tutto questo fa del massiccio del Pollino un vero e proprio scrigno di tesori naturalistici di eccezionale valore, dove regna silenzioso il pino Loricato. L'unico consiglio che si può dare in questi casi, è di andarci, rendetevi conto "de visu" quali sensazioni vi può dare il neo-istituto "Parco Nazionale del Pollino". Guardatevi intorno, affinate la vostra sensibilità, allenatevi nel fisico e nello spirito ma soprattutto, cercate di "sentire" e di capire la natura che vi circonda: essa invia continuamente messaggi a chi si sforza di ascoltarla. Curiosità, iniziativa, spirito d'avventura, intuito, fantasia, sensibilità per il bello e , soprattutto, contemplazione, sono qualità oggi in via di estinzione, sempre più soffocate da una società che impone ritmi, mode e omologazione. Cartelli con le informazioni, sul Pollino, non ce ne sono e nemmeno le attrezzature che un parco dovrebbe avere; ma anche sbagliar strada può diventare un'avventura ricca di sorprese. Si parla tanto di "wilderness" degli ultimi paradisi selvaggi e non si sa che in questa terra a cavallo tra Basilicata e Calabria si può camminare ore senza incontrare un essere umano. Il concetto di "wilderness" permette una conoscenza viva e diretta del territorio con le proprie gambe; un conto è vedere boschi dal chiuso della propria auto, ben altra cosa è percorrerli a piedi ascoltando i torrenti, il sussurro del vento tra i rami osservando luci ed ombre tra gli alberi, amplificando le sensazioni del nostro corpo attraverso il

contatto con la natura. Da ampie fiumare si passa in pochi chilometri ad estese foreste di faggio interrotte da verdi altipiani fino alle imponenti pareti rocciose di "Serra di Crispo" e del "Giardino degli Dei" abitati dai leggendari e solitari pini Loricati. Il segreto del Pollino è la varietà del suo ambiente come anche del suo clima che cambia improvvisamente; infatti può capitare, come a noi, di iniziare una escursione col sole, di trovarsi a metà sentiero in una bufera di neve e di vedere rispuntare, di lì a poco, il sole. E questo non è che un elenco concitato di paesaggi, proprio come li trovereste camminando ad esempio, dal rifugio "Madonna del Pollino" alla "Grande Porta del Pollino". Certamente gambe e fiato contano e possono creare qualche ostacolo, ma il breve tratto che conduce dal rifugio De Gasperi (dove si arriva in automobile) al "Belvedere del Malvento" è a portata di chiunque voglia avere un primo contatto col mondo di questo massiccio (da questo balcone naturale si domina mezza Calabria). E poi oltre alle escursioni a piedi c'è la possibilità di effettuarle a cavallo, che è una esperienza unica, come è unica l'esperienza di dormire sotto un tetto di stelle in una notte di mezza estate, come unica è la piccante cucina locale e la tradizionale ospitalità delle tante comunità montane, molte delle quali di origine albanese. Non è retorica dire che anche camminare per ore, affannarsi, sudare fa parte dell'eterna ricerca della verità che spinge l'uomo alla continua ricerca di se stesso e del suo creatore.

Vito Intini

I GIOCHI DEI GRANDI: THE ROLE-PLAY

Cosa sono i giochi di ruolo

A differenza dei classici giochi in scatola, quali Monopoli, Risiko ecc., i giochi di ruolo (in breve GDR) si presentano, molto spesso, formati da manuali e da dadi delle forme più strane(4,6,8,10,12,20 facce). In effetti anche per i GDR è necessario essere seduti intorno ad un tavolo, ma questo è l'unico punto che li accomuna ai giochi di società più diffusi. Il resto è casuale ed è affidato alla fantasia ed all'immaginazione dei giocatori. Ma andiamo con ordine. Ogni giocatore, prima di cominciare, deve crearsi un personaggio (di fantasia, ovviamente), un alter-ego



che agirà in un mondo anch'esso di fantasia. Attraverso il lancio dei dadi i giocatori dovranno abbinare dei valori numerici alle caratteristiche dei personaggi: forza, intelligenza, saggezza, carisma ecc.; il tutto su un foglio scheda. Questo sarà utile per delineare meglio la figura dell'alter-ego e per sbrogliare, attraverso particolari calcoli, le più disparate (e disperate!) situazioni di gioco. Ogni giocatore, quindi, deve immedesimarsi nel personaggio da lui creato e, nei limiti delle possibilità umane, farlo agire come meglio crede. Ma chi decide gli avvenimenti, i combattimenti e

Peccati di Gola
PASTICCERIA
GELATERIA

Peccati di Gola snc - Viale Rimembranze 28/30
70043 Monopoli (BA) - Tel 080/9372653 - P.I. 04504810724



muove il meraviglioso mondo nel quale siamo proiettati? Ebbene, la persona che detiene tutto questo potere, e nelle cui mani mettiamo la "nostra" vita è il Master (o Maestro di gioco). Il Master conosce alla perfezione tutte le regole (questa è l'unica nota dolente) ed è assolutamente imparziale; crea l'avventura reagendo alle azioni dei giocatori, un po' improvvisando, ma seguendo sempre gli schemi del mondo da lui creato. Il Master, infatti, progetta l'avventura organizzando imboscate, preparando cartine geografiche e calcolando, rigorosamente prima dell'inizio della missione, tutte le possibili battaglie e se sarà bel tempo oppure no. Deciso questo, largo alla fantasia e il gioco può cominciare. La compagnia dovrà portare a termine l'avventura proposta dal Master, che aprirà le finestre di un mondo incredibile (quasi sempre di periodo medievale-fantasy) popolato da draghi, folletti, troll, elfi oppure da alieni malvagi contro i quali combatterete per la salvezza della galassia. Come avrete capito l'ambientazione e la collocazione storica variano al variare del gioco scelto: *Dungeons & Dragons* e *Il Signore degli Anelli* se preferite il classico mondo fantasy fatto di streghe e cavalieri, *The Call of Cthulhu* se siete attratti da avventure poliziesche e molti altri per tutti i gusti. Caratteristica peculiare di un GDR è l'affiatamento dei giocatori, fedeli all'antico motto "tutti per uno, uno per tutti"; ogni personaggio mette a disposizione del gruppo la propria abilità (silenziosità nei movimenti per i ladri, incantesimi per maghi e chierici, abilità con le armi per i guerrieri) per portare a termine la missione. Detto questo, spero che vi siate incuriositi quel tanto necessario per incominciare a giocare. Dimenticavo di dirvi che il vostro alter-ego, a meno che durante l'avventura non venga mutilato od ucciso, potrete continuare ad utilizzarlo in altre campagne, durante le quali, aumentando l'esperienza, migliorerà la sua abilità. Non mi resta che augurarvi buon divertimento e lasciarvi con un consiglio: diffidate degli sconosciuti.

Sergio "Loppo J" Lenoci

I PROFESSIONISTI DEL MARE: GLI UFFICIALI DI MARINA

Mai come oggi è stato così importante guardare al futuro. Ed è proprio la grande tradizione di saper guardare al futuro ad essere l'aspetto che più contraddistingue l'Accademia Navale di Livorno, passaggio unico ed obbligato per chi decida di avviarsi alla non facile professione di Ufficiale di Marina. Una professione non facile, dicevo, ma che trasmette un altissimo grado di preparazione tecnico-scientifica raggiungibile solo attraverso la continua ed individuale applicazione quotidiana. Guardare al futuro in Accademia significa avvicinarsi al mondo del mare, da sempre grande riserva del nostro paese, viverlo con quella padronanza professionale che solo anni di ricca esperienza, come quelli dell'Accademia, possono dare. Una professione che richiede un costante aggiornamento e, quindi, alte capacità e grande senso di responsabilità, doti che durante gli anni del corso vengono esaltate fino a diventare i tratti caratteristici di quello che è uno stile inconfondibile. L'Ufficiale di Marina è infatti un professionista chiamato a decidere, e le sue decisioni possono, in qualche caso anche coinvolgere la vita dei suoi subordinati e debbono quindi essere le migliori. Del resto gli uomini della Marina sono inquadrati in diverse categorie atte ad utilizzare e potenziare al meglio le capacità peculiari di ognuno. Gli **Ufficiali di Stato Maggiore**, ultimati gli studi accademici, vengono avviati alle destinazioni, sulle unità navali o alle scuole di pilotaggio aereo. Gli **Ufficiali del Genio**

Navale, a bordo delle unità, dirigono i servizi tecnici inerenti agli apparati motori, ai generatori ed ai relativi macchinari ausiliari; a terra si occupano delle riparazioni e svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione delle navi dello Stato. Gli **Ufficiali delle Armi Navali** a bordo delle unità, dirigono i servizi tecnici riguardanti le armi, le centrali elettriche, quelle elettroniche e di elaborazione dei dati, le apparecchiature di comunicazione e tutto il materiale elettronico in genere. L'opera dell'Accademia Navale si completa durante le crociere sulle navi scuola, dove, oltre ad affinare l'addestramento marinai, nautico e professionale, ci si impegna per acuire negli allievi e negli aspiranti l'amore per la carriera intrapresa, per sviluppare in loro il senso della responsabilità e lo spirito di adattamento e, non in ultimo, per allargare, attraverso i contatti con popoli stranieri, orizzonti ed idee personali, infondendo così più vaste e precise conoscenze del mondo e degli uomini. L'Accademia Navale consente quindi un immediato inserimento nella professione costituendo un valido e solido obiettivo per un giovane che faccia questa dura ma eccezionale scelta di vita.

A.G.M. Roberto Piccarreta

REDAZIONE

Leonardo Barletta
Marco Diliberto
Daniele Diomede
Marco Fontana

Sergio Lenoci
Vincenzo Navach
Giuseppe Nico
Sergio Ostuni

Hanno collaborato:
Vito Intini, Mirangela Lacatena, Roberto Piccarreta

GRUPPO C.D.M. SRL
LINEA CORREDO

70043 MONOPOLI (BA) - VIA GIOVANNI XXIII, N. 7 - TEL 080/9372878

MARE E VELA. SCUOLA DI VITA

L'estate è ormai prossima e vivendo qui a Monopoli potrebbe essere superficiale non prendere in considerazione le opportunità che il nostro mare ci offre. Una di queste è la vela. Forse perché molto costosa, forse perché non abbiamo mai avuto una vincente tradizione, la vela qui a Monopoli non è mai riuscita ad entrare nello spirito cittadino. Siamo andati presso la Lega Navale Italiana in Cala Curetori (ret i caller), per renderci conto di quello che abbiamo, di quello che il nostro ente ci offre. Scopo primo della Lega Navale è, oltre al promuovere multi-formi attività e molteplici iniziative (quali gare di pesca, mostre fotografiche, corsi di vela), quello di far conoscere il mare per amarlo di più. Fondata nel 1984 come delegazione di 40 soci, dal 1990, quella monopolitana è diventata una sezione con ben 470 iscritti. Ci spiegava il Sig.



Spagnuolo, uno dei soci fondatori, che anche qui a Monopoli scopi prettamente "navali" si alternano a manifestazioni e corsi di vela. Annuale fra Giugno e Luglio vengono istituiti 2-3 corsi di vela per ragazzi ed adulti, della durata di tredici giorni, tre dei quali teorici, che possono essere perfezionati con l'ausilio di corsi integrativi con la Marina Militare di Taranto. Mare e vela, ci spiegava, possono essere scuole di vita e di carattere anche per chi non le sceglie come ambiente del proprio lavoro, ma piuttosto si dedica ad esse per pura passione sportiva o spirito d'avventura. "Navigare alla vela" infatti richiede sempre attenzione e serietà anche se lo si fa molte volte. La vela è pertanto uno sport complesso che non richiede solo esercizio fisico e che non è solo svago ed evasione da attività consuetudinarie. "Vela", prima di essere uno sport, è uno stile di vita che tonifica le qualità e gli atteggiamenti più nobili quali lo spirito di sacrificio e l'audacia in un ambiente, il mare, vera scuola di gioventù!

Marco Fontana



time — orologeria — oreficeria

di **LATORRE PAOLO**
via Tenente Vacca, 6 • Monopoli • tel. 080/9306790